

Dopo le rivelazioni di Cossiga, dura presa di posizione del vicepresidente dell'Antimafia: «I detentori di segreti parlino»

Il presidente del Senato: «L'opera di risanamento e di bonifica è stata già fatta, dieci anni fa» Sul tema, vertice a palazzo Chigi

Cabras: «Ora vogliamo la verità» Polemica sui Servizi. Spadolini: «Non sono deviati»

Paolo Cabras, vicepresidente della commissione Antimafia: «Dopo le dichiarazioni di Cossiga, bisogna fare chiarezza sull'attività dei servizi segreti. Quanto detto dall'ex capo dello Stato è grave e importante». Giovanni Spadolini, presidente del Senato: «Da dieci anni, nei Servizi non ci sono più deviazioni». Vertice a Palazzo Chigi con i ministri dell'Interno e della Difesa.



GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Giovanni Spadolini li promuove, Paolo Cabras, invece, li bocchia: la polemica sui servizi segreti, (r) nata dopo le dichiarazioni di Cossiga, s'allarga e s'acuisce. Nel tardo pomeriggio di ieri, sulla questione c'è stato un vertice a Palazzo Chigi, tra il presidente del Consiglio e i ministri dell'Interno e della Difesa.

Il senatore Paolo Cabras, democristiano e vicepresidente della commissione parlamentare Antimafia, giudica «gravi e importanti» le rivelazioni fatte tre mesi fa, e conosciute soltanto lunedì scorso, dall'ex capo dello Stato («I servizi d'informazione erano indirizzati al controllo del Pci. In essi c'è sempre stata l'ingerenza degli americani»). «Dopo le ammissioni di Cossiga - dice Cabras - sono venuti i dubbi e le riserve manifestate, nel passato e anche recentemente, da molti di noi». In quel «molto di noi» va certamente incluso il segretario della Dc Mino Martinazzoli, che, qualche giorno fa - dopo la strage di Firenze - si è chiesto se non sia da prendere in considerazione l'ipotesi di sciogliere i Servizi.

Cabras si pone alcune domande palesemente retoriche: «Come ci si può fidare di servizi segreti etero-diretti, di responsabili dei Servizi che hanno nascosto il vero ruolo di Gladio ai presidenti del Consiglio succedutisi negli anni, come ci si può fidare di capi che hanno tenuto in organico piduisti quali il colonnello Musumeci ed altri coinvolti in atti di depistaggio relativi alle indagini sulle stragi?». E, soprattutto, chiede verità e trasparenza: «È importante che i "detentori di segreti" comincino finalmente a parlare. Non bastano



Dalla strage di Firenze, a Rosy Bindi al Pds, gli altri interventi di Cossiga

«Per l'alternanza avrei dato l'incarico a Occhetto»

NOSTRO SERVIZIO



Il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il vice presidente dell'Antimafia Paolo Cabras e l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga



Inascoltato, talvolta verbalmente aggredito, è stato di sicuro il giudice veneziano Felice Casson. Il quale ha sostenuto e continua a sostenere che non tutta la responsabilità può essere addossata ai servizi segreti: «I servizi segreti non sono deviati, essi fanno il loro dovere, eseguono ordini, in quanto organi esecutivi». La colpa, insomma, è di chi li ha indirizzati, sollecitati ad agire in un certo modo.

ROMA. «Abbiamo vissuto all'interno di due blocchi dove c'erano due superpotenze che dettavano la politica estera. Pare che io abbia detto che i nostri servizi segreti dipendevano da quelli americani... mi sembra una cosa ovvia! Perché, c'è qualcuno che credeva il contrario? Ma le notizie che le avrebbe date, noi alla Cia o la Cia a noi?». Partecipando ieri alla presentazione del libro che raccoglie i suoi discorsi («Il torto e il diritto») Francesco Cossiga ha sostanzialmente confermato quanto aveva detto - così come riportato da L'Unità - alla commissione parlamentare di vigilanza sui servizi di informazione. L'ex presidente della Repubblica non ha polemizzato con L'Unità: i servizi segreti «non - ha ripetuto - guardavano all'indietro». Tuttavia lo stesso Cossiga non ha rinunciato alla «verve polemica sui temi politici di at-

antisovietici, e che l'Italia è stata un paese a sovranità limitata, al pari di Francia, Germania, Gran Bretagna». Per Cossiga, però, è meglio mettere una pietra sopra il passato: «Non riesco a capire in che cosa il paese nel suo futuro venga aiutato dal continuare a parlare di Gladio o della rete solistica di telecomunicazioni, di cui prima che i servizi di informazione russi ce lo dicessero nulla sapevamo, predisposta allo scopo di mettere in salvo i dirigenti del Pci in caso di tentativo di colpo di stato reazionario. Mi sembra - ha aggiunto - che sia giunto il momento di consegnare tutto questo alla storia, di non cercare terreni di scontro che sono stati dolorosi per il popolo italiano nei 50 anni passati».

Per il giudice Casson è «il tassello di una strategia eversiva che si ripete nei momenti di cambiamento» Vertice con il procuratore Tinebra che indaga su Falcone e Borsellino. Il «supertestimone» era un mitomane

«La strage di Firenze non è solo mafia»

Per il giudice veneziano Felice Casson, la strage di Firenze non può essere solo di mafia. E aggiunge: «È una strategia eversiva che si ripete ormai da tanto tempo. Ma non potremo mai voltare pagina finché non avremo scoperto i responsabili delle stragi». Intanto a Firenze è arrivato il procuratore di Caltanissetta, Giovanni Tinebra. Il giovane ricevuto ieri dal sostituto Chelazzi si è rivelato un mitomane.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIULIA BALDI

FIRENZE. Strategia terrorizzante e mafiosa. Ma non solo. Per il giudice Felice Casson la bomba di Firenze «non è solo mafia». Il fiorino-bomba esplose una settimana fa in via dei Georgofili a Firenze, secondo Casson, è un tassello di «una strategia eversiva che si ripete ormai da troppo tempo nel nostro paese, soprattutto nei momenti di tensione sociale e di cambiamento. Ma non potremo mai voltare pagina finché non avremo scoperto gli autori delle stragi». Per colpire i responsabili non basta frugare nel mondo mafioso, ma bisogna andare a scavare anche «all'interno delle istituzioni e degli apparati dello Stato. In particolare nei servizi segreti».

Anche per gli investigatori fiorentini la pista mafiosa, da sola, non basta a spiegare la strage: «Se fosse soltanto mafia - dicono - saremmo di fronte a un cambiamento di strategia, che non ha collegamenti con il passato, ma piuttosto con i metodi di Riina e Santapaola». Intanto perde ogni attendibilità il memoriale presentato lunedì da un giovane palermitano, Domenico De

periodo. Ma, secondo gli investigatori, le diversità prevalgono sulle uguaglianze. «L'unico collegamento emerso - ha detto Fleury - è la somiglianza dell'esplosivo usato per via D'Amelio con quello di Firenze. Ma le componenti del Semtex, T4 e pentrite, sono state utilizzate in decine di episodi criminali». Ma l'incontro tra il giudice Tinebra, insieme al sostituto Paolo Giordano, e i colleghi della Dda toscana, Giuseppe Nicolosi, Silvia Della Monica e Margherita Cassano, era in programma da tempo, per fare il punto sulle indagini sul traffico degli stupefacenti e sulle infiltrazioni mafiose nel centro-nord. Un incontro comunque importante: è la Dda di Firenze che l'anno scorso ha individuato la cosiddetta «pista toscana» per la strage di Capaci. Il filone toscano di questa inchiesta si basava sulla provenienza dell'esplosivo usato per far saltare l'autostrada a Capaci.

Intanto gli investigatori fiorentini continuano a analizzare e scremare gli elementi e le segnalazioni che stanno arrivando senza sosta. Si annuncia un nuovo identikit, il quarto. Ci sono stati scambi di informazioni anche con i giudici veneti in relazione ad alcuni arresti di stavi avvenuti nei giorni scorsi con del Semtex. L'esplosivo impiegato anche nell'esplosione di Firenze. Purtroppo, dicono gli investigatori fiorentini, «sembra che reperi quantità considerevole di Semtex, specialmente nelle zone vicine alla Jugoslavia, non sia poi troppo difficile».

Il ministro Ronchey promette «Gli Uffici riapriranno il 18 E oggi i musei statali resteranno aperti di notte»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SUSANNA CRESSATI STEFANO MILIANI

FIRENZE. È passata una settimana dalla notte della bomba e sembra un attimo. Firenze soccorre, restaura, ricostruisce con la mente ed il cuore sempre rivolti alle vittime di via dei Georgofili. Il ministro per i beni culturali Alberto Ronchey, prima di presentarsi alla commissione istruttrice del Senato, ieri ha promesso che il 18 giugno gli Uffici riapriranno all'80% «se non insorgono problemi». Ma stante Firenze sarà più silenziosa quando, alle 1.05, esattamente sette giorni dopo la strage, suonerà la campana della Martiniella, i cui rintocchi hanno segnato i momenti storici della città. Palazzo Vecchio sarà illuminato dalla fiaccola ad olio, i cittadini si riuniranno silenziosamente in piazza Signoria, accendendo le candele del ricordo. Il gesto collettivo sarà accompagnato da un altro segnale di rinascita: dalle 21 alle 23 di oggi apriranno gratuitamente i musei statali della città. Sono stati i custodi a lanciare l'idea, lavoreranno senza compenso.

Intanto agli Uffici calcolano che per restaurare i trenta dipinti e le tre sculture colpiti saranno circa due miliardi. Piovono le offerte e, tra i candidati, oltre all'Enel s'è fatto avanti Silvio Berlusconi, presidente della Fininvest, che ha proposto di finanziare il recupero di un'opera scelta dalla soprintendenza ai Beni artistici e storici di Firenze. E da Venezia il direttore della sezione arti visive della Biennale, Achille Bonito Oliva, ha proposto di creare un fondo internazionale per il restauro degli Uffici e delle opere d'arte colpite, compresa la Madonna di S. Giorgio alla Costadi Giotto che stava nel deposito della cura vicino al luogo dell'esplosione. Da parte loro i commercianti fiorentini destineranno il due per cento dell'incasso di giugno proprio agli Uffici, una iniziativa a cui hanno aderito grandi firme come Pininfarina, Gucci, Ferragamo, Ermengildo Zegna, Versace e Armani e piccoli negozianti di periferia. Di fronte a tante offerte la soprintendenza chiarisce che non può ricevere direttamente né gestire denaro. Perciò il soprintendente Antonio Paolucci

e la direttrice degli Uffici Anna Maria Petrioli Tofani suggeriscono che una o più banche toscane gestiscano il denaro donato tramite un conto corrente che potrebbe coprire anche le spese per le strutture. Quanto alla riapertura della Galleria, l'incognita principale è data dallo scalone buontalenti, indispensabile via d'uscita. «Ha subito notevoli danni strutturali - ha ammesso Ronchey - Ma i lavori procedono su turni di 24 ore e potrebbero essere completati in diciannove giorni». E la direttrice della Galleria, afferma: «Contiamo di riaprire prima del 19. Ma non è possibile dare una data certa». Ad avvicinare il giorno più atteso contribuisce la scoperta che l'impianto di condizionamento è rimasto integro, nonostante la baracchina in via dei Georgofili do'v'era collocato sia stata annientata dall'autobomba. E anche l'impianto è indispensabile per consentire la visita al pubblico delle sale. Dunque con cauto ottimismo si attende Alberto Ronchey, che il 12 giugno tornerà a Firenze ospite del Lyons club. Milic sono le necessità impellenti. Tra le prime quelle di assicurare una casa agli sfollati e le provvidenze ai commercianti e artigiani colpiti perché possano riprendere rapidamente le proprie attività. Il consiglio dei ministri, dopo aver stanziato trenta miliardi per i beni culturali, dovrebbe impegnarsi in questo senso entro pochi giorni.

Le donne del circolo Udi «La Coccia» di Roma ricordano con dolore e orgoglio

GISELLA FLOREANINI
Compagna meravigliosa di una fase di lotta emancipatrice e liberatrice delle donne italiane iniziata nella resistenza e condotta insieme a tante nell'Unione Donne Italiane.
Roma, 2 giugno 1993

Giglia Tedesco Tatò ricorda con profondo affetto e con antica amicizia

GISELLA FLOREANINI
donna ricca di cultura, di grazia e di coraggio, prima italiana ministro, nella Repubblica partigiana dell'Ossola; preconcitrice delle idee di liberazione femminile; partecipe incessante e generosa della vita politica e dell'impegno civile. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Roma, 2 giugno 1993

La sezione Novelli ricorda con orgoglio e affetto la compagna

GISELLA FLOREANINI
Milano, 2 giugno 1993

La famiglia Calatroni partecipa commossa al lutto per la morte di

GISELLA FLOREANINI
amica e compagna indimenticabile.
Milano, 2 giugno 1993

Profondamente addolorate per avere perso per sempre la vicinizia di pensiero, il sorriso ottimista, l'arguta e intelligente ironia, di un'amica e della compagna di tante lotte in Parlamento e nell'Unione Donne Italiane, Tina Forti e Nadia Spano non potranno mai dimenticare e partecipano al dolore della figlia Valeria e di tutti i familiari per la perdita della indimenticabile

GISELLA FLOREANINI
Roma, 2 giugno 1993

Laura e Michele Bellami rimpiangono con commozione e grandissimo affetto l'amica e compagna

GISELLA FLOREANINI
Ricordando l'intelligenza, il coraggio, la tenacia e l'instancabilità nelle lotte partigiane, nel governo della Repubblica dell'Ossola e nelle battaglie politiche del dopoguerra.
Celle Ligure, 2 giugno 1993

Antonio e Bruna Pedroni annunciano con grande tristezza la scomparsa di

GISA FLOREANINI
amica e compagna carissima di tante lotte e comuni battaglie.
Milano, 2 giugno 1993

La segreteria, le compagne e i compagni tutti della Filcams Cgil di Milano e della Lombardia piangono

GISELLA FLOREANINI
Indimenticabile figura di partigiana e di antifascista, fino all'ultimo impegnata per il progresso e lo sviluppo democratico del nostro paese e a fianco delle lotte di libertà nel mondo.
Milano, 2 giugno 1993

Alberto Marco Cavallotti profondamente addolorato si unisce al pianto dei partigiani, dei patrioti e di tutti coloro che combatterono contro il fascismo e la guerra nazifascista per la morte di

GISELLA FLOREANINI
che proseguì la sua lotta in difesa della costituzione repubblicana.
Milano, 2 giugno 1993

Le compagne e i compagni del Comitato regionale lombardo del Pds esprimono a Valeria e famiglia le più sentite condoglianze per la scomparsa della mamma

GISELLA
Milano, 2 giugno 1993

Francantonio ricorda con affetto la bella figura di

GISELLA FLOREANINI
partigiana e ministro della libera Repubblica dell'Ossola.
Varese, 2 giugno 1993

La segreteria della Camera del lavoro di Milano ricorda con affetto e piange con grande dolore l'insostituibile compagna

GISELLA FLOREANINI
una delle figure più belle e significative della lotta di liberazione e di tutte le lotte del movimento democratico e antifascista del nostro paese. Ricorderemo i lavoratori e le lavoratrici di questa città ai quali ha dato un contributo particolarmente importante che rimarrà impresso nella memoria e nella storia del movimento operaio milanese.
Milano, 2 giugno 1993

Cara

GISELLA
è con grandissimo affetto e immenso dolore che ti diciamo addio. Sarai sempre viva nel nostro ricordo per tutti quei momenti di impegno comune che abbiamo avuto la fortuna di vivere con te. Il tuo grande valore ha dato forza a tutte noi che abbiamo riconosciuto nelle tracce che hai lasciato nella storia di questo paese un po' della nostra storia di donne. Per questa grande esperienza di coerenza e di voglia di libertà ti saremo sempre grate. Le compagne del coordinamento donne della Camera del lavoro di Milano.
Milano, 2 giugno 1993

Anna Catala e Pina Madami ricorderanno per sempre

GISELLA FLOREANINI
la sua grande passione politica, la sua intelligenza, il suo coraggio.
Milano, 2 giugno 1993

Le compagne di Pari e dispani ricordano con grande affetto la compagna

GISELLA FLOREANINI
Milano, 2 giugno 1993

Cara

GISA
Con te se ne va una donna forte e coraggiosa a cui tutte le donne italiane debbono molto. Ci rimane la tua esperienza, il tuo insegnamento di tanti anni trascorsi insieme. Non potremo mai dimenticarti, dividiamo il dolore dei tuoi cari che tanto hai amato. Antonietta Sulfritti, Cecilia Chiocchini, Nora Fumagalli, Pina Re, Fiorenza Bassoli, Dina Caprara, Mirella Torchio, Ceda Cesani, Nice Schiatti, Lidia De Grada, Maria Volpanti.
Milano, 2 giugno 1993

Cara

GISA
carissima, non ti dimenticheremo mai. Le tue compagne di Milano.
Milano, 2 giugno 1993

La sezione dell'Anpi della Zona 20, Musocco-Vialba-Codè-Montagnani Marelli-Quarto Oggiano-Marco Rossi, che amoveranno partigiani che hanno combattuto al fianco di

GISELLA FLOREANINI
ministro della Repubblica dell'Ossola partecipano al dolore dei suoi cari e inchinano commossi le bandiere che rappresentano i sacrifici e i valori della Resistenza.
Milano, 2 giugno 1993

La sezione Novelli ricorda con orgoglio e affetto la compagna

GISELLA FLOREANINI
Milano, 2 giugno 1993

Ivonne Trebbi ricorda con commozione e riconoscenza la compagna

GISELLA FLOREANINI
per il prezioso contributo che ha sempre dato alla lotta per affermare gli ideali di emancipazione e liberazione delle donne.
Varese, 2 giugno 1993

I comunisti dell'Unità di Milano non dimenticheranno mai l'impegno politico del compagno

ALDO PALUMBO
insieme al quale hanno diviso gli ideali per un mondo più giusto.
Milano, 2 giugno 1993

Silvana, Marina con Barbara e Stefano piangono la morte del cognato e zio

ALDO PALUMBO
e si stringono a Pinuccia in questo tristissimo momento ricordandone la sua infinita bontà. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 2 giugno 1993

Franca e Alberto Berticelli con Aika Campisi ricorderanno sempre con grande affetto

ALDO PALUMBO
amico di una vita di Mario e Piero. Sringono con affetto Pinuccia in questo triste momento.
Milano, 2 giugno 1993

Nel ricordo di una lunga comunanza di lavoro Mario Passi, Mario Fanoli, Flavio Dolcetti, Sergio Banali, Augusto Fasola pongono le loro condoglianze a Pinuccia per la morte di

ALDO PALUMBO
Milano, 2 giugno 1993

Olga, Franchina, Marta e Fabiana piangono la scomparsa di

ALDO PALUMBO
indimenticabile amico e compagno.
Milano, 2 giugno 1993

Barbara, ed i suoi fratelli che lo ebbero amico, piange con Pinuccia la perdita di

ALDO
Milano, 2 giugno 1993

La sezione L. Causi del Pds ricorda con grande affetto il compagno

ALDO PALUMBO
che ha dedicato con intelligenza e passione larga parte della sua vita all'Unità.
Milano, 2 giugno 1993

I compagni della federazione di Como del Pds sono vicini ai familiari per la scomparsa della compagna

MARIA GOZZI
ex deportata nei lager nazisti, per tanti anni militante nel Pci e nel Pds.
Como, 2 giugno 1993

Nel trigesimo della immatura scomparsa di

FRANCO BENEDETTI
la sorella Franca con il marito Danilo Tani e i figli Luca e Serena. Lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Arezzo, 2 giugno 1993

Sindaco di S. Angelo in Lizzola (Pesaro). La Federazione del Pds di Pesaro e Urbino ne ricorda le straordinarie qualità umane, la dedizione e l'integrità di pubblico amministratore, ed esprime le più affettuose condoglianze alla famiglia così crudelmente colpita.
Pesaro, 2 giugno 1993

I compagni della sezione Eur sono vicini con profondo affetto al compagno Andrea Pedelli per la perdita del

PADRE
Sezione Eur.
Roma, 2 giugno 1993

Con amore e nostalgia Arnaldo, Stefania e tutti i suoi amici.
Roma, 2 giugno 1993

Bruno Ugolini abbraccia forte Pinuccia e ricorda il cronista comunista

ALDO PALUMBO
Con lui se ne vanno gli anni migliori della nostra vita.
Roma, 2 giugno 1993

Romeo Bassoli ricorda con affetto e riconoscenza

ALDO PALUMBO
paziente e appassionato maestro di giornalismo, amico e esempio. La sua vita continua anche in ciò che ha insegnato a generazioni di cronisti.
Roma, 2 giugno 1993

La Segreteria regionale siciliana e la Federazione provinciale di Palermo del Pds ricordano l'impegno civile e le battaglie politiche del compagno

SALVATORE CEFALÙ
in difesa dei diritti dei lavoratori e per il riscatto della Sicilia.
Palermo, 2 giugno 1993

È deceduto il compagno

FRANCESCO CUTOLO
ai figli Angelo, Luigi e Pascale le condoglianze dei compagni della Federazione del Pds e della Sezione S. Giuseppe Vesuviano (Na).
2 giugno 1993

La Federazione del Pds di Torino esprime le più sentite condoglianze al compagno Gioacchino Sada per la scomparsa della nonna

ENRICA TABONE
Torino, 2 giugno 1993

La Commissione federale di garanzia di Torino partecipa al lutto del compagno Gioacchino Sada e della famiglia per la perdita della nonna

ENRICA TABONE
Torino, 2 giugno 1993

1987

1993
Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

CARLO CAVALLI
la moglie Angela e i familiari lo ricordano e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Torino, 2 giugno 1993

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI GUERMANDI
la sorella Gina lo ricorda a tutti quelli che ebbero occasione di conoscerlo e apprezzarne lo straordinario qualità. Si associa al cordoglio Luciano Aronchini.
Milano, 2 giugno 1993

la sorella Franca con il marito Danilo Tani e i figli Luca e Serena. Lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

FRANCO BENEDETTI
Arezzo, 2 giugno 1993

Ricovera ieri il trigesimo della immatura scomparsa di

FRANCO BENEDETTI
la sorella Franca con il marito Danilo Tani e i figli Luca e Serena. Lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Arezzo, 2 giugno 1993

Nel 10° anniversario della morte di

CARMEN SPALLONE
nata Molinari, il marito Giulio, i figli Claudio e Lino, le nuore Sandra e Rosanna, le nipoti Claudia, Diana e Giulia e l'affezionata Giovanna Galotti la ricordano ad amici e compagni e sottoscrivono per l'Unità L. 500.000.
Roma, 2 giugno 1993

Lo specchio di Alice è vicino con tenerezza ed affetto alla sua vice presidente Rosetta D'Amelio colpita dalla tragica morte della dolcissima madre

GELSOMINA LILOIA
e sottoscrive per l'Unità.
Lioni (Avellino), 2 giugno 1993

Un incidente stradale ha troncato la vita del compagno

prof. PAOLO DIONIGI
Sindaco di S. Angelo in Lizzola (Pesaro). La Federazione del Pds di Pesaro e Urbino ne ricorda le straordinarie qualità umane, la dedizione e l'integrità di pubblico amministratore, ed esprime le più affettuose condoglianze alla famiglia così crudelmente colpita.
Pesaro, 2 giugno 1993

I compagni della sezione Eur sono vicini con profondo affetto al compagno Andrea Pedelli per la perdita del

FRANCO BENEDETTI
la sorella Franca con il marito Danilo Tani e i figli Luca e Serena. Lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Arezzo, 2 giugno 1993